



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXXIII - N° 1 (98) - MAGGIO 2007 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117- Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

O sole mio... sta dietro a te

Da paese sconosciuto della Val d'Ossola, Vigonella in provincia di Novara ha avuto rinomanza mondiale perché qualcuno, novello Archimede, ha inviato nella piazza del paese immersa nell'ombra invernale un raggio di sole catturato sui monti circostanti. L'Archimede della storia e della leggenda si dice che avrebbe bruciato con i suoi specchi ustori le navi che minacciavano Siracusa, questo moderno invece ha voluto accendere come un raggio di speranza per gli abitanti del paese costretto dalla geografia a rimanere troppo tempo senza i benefici dei raggi solari. Onore quindi agli amministratori di Vigonella che, oltre a pensare ad acquedotti e fognature, a strade e refezione scolastica, hanno pensato di dare ai concittadini qualcosa di immateriale, come un raggio di sole seppure indiretto, ma che fa sorridere alla vita. Un valore aggiunto tutto particolare che forse farà dimenticare l'esborso dell'ICI e della TARSU ecc., sempre che qualcuno non pensi di tassare questo valore aggiunto, al pari di un altro servizio. Quanto sono costati gli specchi? Predisposti per catturare i raggi che rimangono in alto sulle montagne senza abbassarsi al fondovalle, in quanto il sole è nascosto dai monti a ridosso del paese, quegli specchi non hanno

prezzo. Sono costati sì, ma ne valeva la pena. Paragonando il loro costo con quanto la pubblica amministrazione spreca e butta dalla finestra, quegli specchi sono un divertimento. Al confronto con strade inutili e cantieri mai terminati, con opere faraoniche e cattedrali nel deserto con sale polifunzionali dagli enormi problemi e costi di gestione, con aree sportive e quant'altro, sono più simpatici gli specchi di Vigonella. Se l'iniziativa fosse stata presa da uno dei paesi dell'envers della Valle d'Aosta, come Pontey o Brissogne, pensate che cosa

continua a pagina 2



Forse non tutti sanno...

Forse non tutti i soci della Sezione di Aosta conoscono alcune piccole notizie al riguardo della Sezione. Provo ad indicarne alcune.

• La Sezione è la più antica d'Italia dopo quella di Torino ove il CAI fu fondato. Abbiamo infatti nel 2006 festeggiato i suoi 140 anni. Annovera 1139 soci (ordinari 771, familiari 283, giovani 85). Ha una Sottosezione assai attiva, quella di Saint-Barthélemy, e due silenti ma da rivitalizzare, a Courmayeur ed a Cogne.

• Per ogni socio ordinario la quota annuale è di 35 €, familiare 18 € e giovane 12 € di cui rispettivamente 22.11, 9.86 e 6.34 € vanno alla sede centrale; mentre 0.25 € sono destinati al CAI Valle d'Aosta e il restante alla sezione che però si carica di un pernottamento gratuito (9 € mediamente) per ogni socio ordinario. Di fatto alla Sezione resta ben poco!
• La Sezione è proprietaria di tre rifugi: il Deffeyes al Ruitor, il Crêtes Sèches nell'omonima comba,

dominato dalle ardite guglie della cresta della Aroletta, l'Aosta al Tsa-de-Tsan sotto la Dent d'Herens; è comproprietaria al 50% dei due Rifugi Torino, nuovo e vecchio, nel gruppo del Monte Bianco; è proprietaria di due bivacchi, lo Spataro nel citato vallone di Crêtes Sèches ed il federigo Zullo al Col Carrel sotto l'Emilius.
• La Sezione non ha una sede di proprietà e paga un canone di affitto annuo di circa 11.000 €.

continua a pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA

Forse non tutti sanno...

Per fortuna il Comune di Aosta si sta muovendo e ha promesso - spero in comodato d'uso - una sede prestigiosa degna della Sezione: casa Deffeyes.

- Gli affitti dei rifugi coprono a mala pena le spese ed il pagamento del mutuo acceso a suo tempo per il Rifugio Aosta. Per cui, dovendosi quest'anno effettuare lavori di straordinaria manutenzione negli altri rifugi, sarà necessario trovare nuovamente una onerosa via di finanziamento.
- La Regione Autonoma Valle d'Aosta sostiene la Sezione (come per i privati o le altre sezioni, quindi non con un rapporto privilegiato come ho sentito dire da più parti), rimborsando le spese di mantenimento dei rifugi al 60% (IVA esclusa). Per fortuna che abbiamo questo aiuto e l'attento e collaborativo sostegno dei funzionari addetti.

- Nell'ambito sezionale sono attive la Scuola nazionale di alpinismo e di sci-alpinismo, la Scuola di sci di fondo-escursionismo, la Scuola nazionale di speleologia, la Commissione escursionismo e da quest'anno ha ripreso vita l'alpinismo giovanile.

- Il personale che opera nella Sezione ad ogni livello, sia nei direttivi regionale e sezionale come nelle Scuole e nelle Commissioni, svolge il suo impegno gratuitamente. Solo le prestazioni occasionali della segretaria e dell'istruttore di presciistica sono regolarmente remunerate, così come è remunerata la segreteria della Commissione rifugi Torino che è allocata presso la Sezione di Torino.

- Esiste una Commissione sezionale rifugi i cui membri controllano il buon andamento nei rifugi, la correttezza dei gestori, il mantenimento delle

infrastrutture durante il periodo di apertura. Per mera informazione durante il corrente inverno sono state compiute effrazioni e furti nei Rifugi Deffeyes e Crêtes Sèches.

- Sono stati valutati da parte della Commissione tecnico-amministrativa Rifugi Torino gli studi per i progetti presentati per la ristrutturazione del Rifugio Torino nuovo nel contesto del rifacimento della Funivia del Monte Bianco. Ne sono stati selezionati due per i quali dovrà essere ora presentato il progetto preliminare. E da definirsi, ancora, il destino del Torino vecchio. Tutta la problematica di cui da tempo la suddetta Commissione discute - aiutata da valenti esperti - necessita di significativi sostegni in campo finanziario (Regione? Fondazioni?....).

Il Presidente
Aldo Varda

O sole mio... sta dietro a te

non si direbbe!

In bene e in male, come sempre. Ma limitiamoci allora a sorridere, insieme a quel parroco degli inizi del secolo scorso che aveva compilato una breve guida ai paesi della Valle d'Aosta descrivendo per ognuno una caratteristica degna di nota. A proposito di Pollein, un tipico paese dell'envers, ai piedi della Becca di Nona e dell'Emilius che gli nascondono il sole invernale, dovendo citare le "beautés a voir", scriveva: "la colline ensoleillée de St-Christophe", che sta di fronte a Pollein, nell'altro versante della valle. Sorridiamo pure, perché avvicinandosi la bella stagione, più di una volta ci lamenteremo del troppo sole e cercheremo di rimanere all'ombra (o nell'ombra), se davvero la prossima estate sarà torrida come si prevede. E gli specchi di Vigonella? Ci si metterà dietro, alla loro ombra, appunto.

Alpinismo d'antan

Si parla molto in questi tempi dell'apertura di nuovi rifugi. Non tanto in alta montagna, nello spirito dell'alpinismo eroico, di scoperta dei monti e delle vie da aprire su creste e versanti inviolati, ma lungo itinerari ben segnati, resi sicuri con una catena o una corda in più, sì da dare

all'escursionista ogni sicurezza ed ogni agio al termine della giornata, o solo per consentire a chi vuol fare una gita un posto di ristoro.

Quanta diversità con il passato!

Così, sfogliando nei ricordi di famiglia, un socio ha rinvenuto due fotografie, un



bel gruppo di alpinisti d'antan al Rifugio Quintino Sella al Felik, nel giorno di inaugurazione di uno dei tanti rifacimenti. Era il 9 settembre del 1925: in primo piano, con un segno di lutto al braccio, suo padre. Qualcuno riconoscerà fra i tanti bei volti un suo predecessore che gli ha trasmesso nel DNA l'amore per la montagna?

Il pensiero corre alla fatica

fatta per costruire il rifugio: non c'erano di certo gli elicotteri, sicuramente un aiuto lo dettero guide e portatori che allora ben sentivano il loro legame con il CAI, ed ancora più certamente gli alpini con i loro muli fin dove questi potevano arrivare. Poi tutto sulle spalle (ben ricordo certe corvées fatte per il Bocalatte più di quaranta anni fa)!



7-8 luglio La gita di Lapalisse

Sapete una cosa, ragazzi? Il tempo passa maledettamente in fretta, e ci avviciniamo ancora una volta a grandi passi alla gita di due giorni della Sottosezione Saint-Barthélemy. Dopo l'alto gradimento riscosso dalla due giorni nei territori della Grande Guerra, sul

Pasubio, per il 2007 torna di scena anche l'alpinismo da carovana: mete di richiamo, con salite mediamente impegnative ma che consentano l'arrivo in vetta al maggior numero dei partecipanti. Senza dimenticare, ovvio, la presenza del nutrito plotone di camminatori-



Becca del Merlo 2006: d'accordo, non è la vetta principale, ma siamo comunque su un punto quotato nelle cartine e denominato Piccola Becca del Merlo. E poi, è pur sempre il 13 agosto...

escursionisti. La zona di perlustrazione sarà individuata dalle parti della Barre des Écrins, dunque ancora una volta oltreconfine: dalla Vallée a Torino, poi verso Oulx, Cesana, il valico del Monginevro, ed ancora Briançon, Argentiére la Bessée e La Vallouise. Considerate le esperienze del passato, la cima che dà il nome al gruppo ed al Parco naturale omonimo non rientrerà probabilmente nei nostri programmi: possiamo affrontare una gita lunga, oppure una gita impegnativa, ma le cose sommate diventano ostiche. Quando il giornale sarà già in stampa o nelle vostre case, andremo ad effettuare un sopralluogo, per individuare nella zona percorsi e monti che facciano al caso nostro. Ecco quello che per ora è certo, i soliti dettagli tecnici che confermano quanto già riportato sull'Annuario: la data del 7 e 8 luglio; il trasporto tutti insieme appassionatamente su pullman; le iscrizioni a partire dai primi di giugno. State in campana!

PmReb

Il Diavoletto impaginatore

Probabilmente pochi se ne rendono conto, ma assemblare sedici pagine di giornale con una redazione diffusa sul territorio non sempre è cosa facile. Nonostante Montagnes Valdôtaines abbia cadenza quadrimestrale, e nonostante l'era internet, alla fine i tempi si rivelano sempre stretti; e scappa quindi qualche dettaglio che, beffardo, si evidenzia quando ancora la copia è calda di pressa. Vediamo allora di riordinare alcune sviste presenti nello scorso numero, ma anche invitare a leggere meglio quanto stampato!

- Pag 5, tesseramento. Mi pare evidente come l'anno ballerino tra 2006 e 2005 sia solo un fastidioso errore tipografico, e poi ve ne sarete accorti per l'aumento delle quote 2007. Singolare invece la pretesa accampata da diversi soci di versare soltanto i 13 euro come Soci Vitalizi ("pago il bollino dal 1960!") confondendo il tutto con l'anzianità d'iscrizione. Accanto alla quota cosa si legge? "Iscritti come TALI (cioè come soci vitalizi) prima del 4 ottobre 1985". Più chiaro di così!

- Pag 8 & 9, La Fonte dei Giganti. Il mattone psichedelico occupa due pagine, ma l'intento dell'umile scrivano era di presentarlo in due parti meglio digeribili.

- Kyoto e dintorni. La faccenda del Protocollo internazionale di salvaguardia ambientale doveva essere articolata su quattro scritti, definiti "postille" nel cappello, che (strano a dirsi, visto l'estensore...) seguivano un filo logico e consequenziale; però, mentre due articoli sono apparsi, gli altri due si sono smarriti in qualche meandro editoriale. Quindi, se volete ricostruire il percorso che ha portato a quelle riflessioni, dovrete leggere in successione: Un sedici febbraio ogni giorno (n°3/97, pag. 15); Un documentario d'altri tempi (in questo n°); Appello per un risciacquo equo e solidale (n°3/97, pag. 7); La fatica del pettirosso (in questo n°). Se poi ritenete troppo gravoso anche questo minimo impegno, non oso immaginare quale potrebbe essere la vostra partecipazione alla salvaguardia dell'ambiente; ed allora vi meritate magari gli inverni senza neve, i torrenti in agonia, temperature di 26/28 gradi il 18 di aprile...

PmReb

VIVA M'ILLUMINO DI MENO!

La terza edizione di M'illumino di Meno è stata un enorme successo. Una moltitudine - persone, amministratori, aziende, scuole, istituzioni, associazioni, famiglie legali e di fatto - ha aderito, comunicato, concretamente sperimentato il risparmio energetico. Dalle 18 del 16 febbraio abbiamo spento milioni di lampadine, apparati elettrici, stand by.

A tutti siamo grati. Per aver condiviso, appoggiato, inoltrato, arricchito un'idea e la riflessione che la sostiene. Quella sull'energia, gli stili di vita, la democrazia partecipativa. Lo abbiamo fatto collettivamente, costruendo un grande evento sociale. Ne dobbiamo essere fieri. Viva il risparmio energetico, viva Caterpillar.



e-mail inviata dalla Redazione di Caterpillar a tutti gli aderenti

LA MONTAGNA NELLA STORIA (seconda parte)

a cura di A.V. Cerutti

L'ETÀ DELL'ORO" NELLE VALLI ALPINE (DAL XI AL XVI SECOLO)

Dopo i secoli bui della caduta dell'Impero Romano e delle invasioni barbariche, con l'epoca carolingia si apre per le Alpi un periodo di prosperità.

A cominciare dal 750 il clima diventa più caldo e più secco. Si innalzano i limiti climatici delle colture aprendo più territorio alla produzione agricola; si riduce il periodo di l' innevamento degli alti valichi permettendo la ripresa di frequenti scambi commerciali.

"Queste condizioni favorevoli ai traffici richiamano quassù nel corso del X secolo le orde dei predoni saraceni che si appostano nelle chiuse e sui valichi, punti obbligati del transito, e assaltano con spietata crudeltà le carovane mercantili, i viaggiatori e i pellegrini. I loro agguati sanguinari resteranno per centinaia di anni nella memoria collettiva come presenza di mitiche forze del male nell'alta montagna pronte a colpire chiunque osasse avvicinarsi ai loro antri dopo la cacciata dei Saraceni che avviene verso la fine del 900, il traffico attraverso i colli alpini si fa sempre più frequente" Scrive lo storico svizzero Jean-Francois Bergier: "A partire dal XI secolo, la circolazione transalpina è considerevolmente animata, le relazioni sono permanenti e quasi quotidiane attraverso il Tirolo, il Vallese, la valle d'Aosta la valle di Susa, il Delfinato"

..Per le Valli Alpine i secoli compresi fra il XIII e il XV è una sorta di "età dell'oro".

Fioriscono in questi secoli gli Stati di passo come le contee di Tenda, di Savoia e del Tirolo; la loro esistenza e la loro fortuna sono strettamente legate alla frequenza commerciale dei valichi.

Anche in questo fortunato periodo la montagna continua ad essere percepita come un luogo sacrale. Lo testimonia, per esempio nel 1358 la costruzione, voluta dal notevole Rotario d' Asti di una cappella rupestre poco sotto la vetta del Rocciamelone, la grande montagna che si erge a ben 3540 m s.l.m. dominando i passi della Valle di Susa. Il quella cappella ad altissima quota, Rotario porta un prezioso trittico della Vergine Maria, oggi conservato nel

Duomo di Susa.

Siamo più di quattro secoli prima della nascita dell'Alpinismo! L' episodio ci documenta certo la devozione del ricco mercante e della società dell'epoca ma anche il fatto che le Alpi venivano percepite come un territorio il cui, l' arduo rilievo non impediva di circolare per lunghi mesi dell'anno anche ad alta quota.

Lo svizzero Egidio Tschudi, umani sta e uomo di stato della prima metà del '500, visitò, descrisse e cartografò ogni angolo della sua terra raggiungendo anche gli elevati valichi del Grimsel (m 2165); della Furka (m 2431), del Sempione (m 2006) e del Teodulo (m 3317)

Quest'ultimo, risulta essere il più elevato valico commerciale d' Europa; lo Tschudi, nel 1538 lo descrive così: Il Mons. Silvius, detto Gletscher dai tedeschi perché alla sua sommità si estende per lo spazio di circa quattro miglia italiane un grande campo di neve che non scompare mai, può essere attraversato in estate senza difficoltà tanto a piedi che a cavallo. Questo valico è molto alto, sulla sommità l' itinerario che scende sul versante valdostano si biforca in due rami seguendo due diverse valli. Una di queste, la Valtonenchia, è sulla destra e porta direttamente alla piccola città di Chatillon, l' altra valle, chiamata Ayas è sulla sinistra e porta a Ivrea.

La cartografia dell'epoca conferma la buona conoscenza dell'ambiente alpino Essa rappresenta le Alpi come un grande rilievo ben ordinato con ampie e profonde valli ricche di toponimi relativi a centri e a valichi. Per la valle d, Aosta le carte del 1500, - come per esempio quella del sommo cartografo olandese Gerardo Mercatore pubblicata nel 1585 - registrano non soltanto i toponimi di Pont de S.Martino (Pont St.Martin) Bard, Arna (Arnad), Vereze (Verres), Montgiouet (Monjovet), St-Vincent, Castillon (Châtillon), Augusta (Aosta), Moriano (Morgex), ma anche Tuglia (La Tuille),

Mont Jou o St Bemard, S.Rome (St. Remis), St.Troble (Etroubles), Mon Silvius (Passo del Teodulo), Aiazzo (Ayas) Quest'ultima valle nelle carte tedesche dell' epoca, viene anche

indicata come Der Kremertal = la valle dei mercanti mettendo in luce l'intenso traffico di carovane mercantili che in quei tempi si svolgeva lungo di essa.

La montagna valdostana durante l' età feudale risulta quindi ben conosciuta, nota in tutta Europa come nodo di strade transalpine molto frequentate

LA "MONTAGNE MAUDIT" (DAL XVI AL XVIII SECOLO)

Nella seconda metà del sec XVI la situazione climatica cambia radicalmente; i limiti climatici delle colture si portano a quote inferiori alle precedenti di almeno 300 metri; gli inverni diventano lunghi e nevosi; i passi restano innevati per otto o nove mesi; dovunque i ghiacciai aumentano enormemente di volume e di lunghezza: prende inizio quella che verrà chiamata "Piccola età Glaciale" il periodo più freddo dell'intera storia umana.

Leggiamo in "Vallis Augustae compendiarla descriptio" opera di autore è ignoto ma che da riferimenti interni risulta scritta intorno al 1670: Attraverso la Valtonenche si va nell'alto Vallese in un luogo chiamato Praborna (=Zermatt) passando per l'asprissimo e altissimo passo Cercino. Bisogna camminare per otto miglia sul ghiacciaio, o infatti lassù neve e ghiaccio non fondono mai Philiber-Amedee-Arnod nel 1691 scrive "Salendo lungo il ghiacciaio si raggiunge la sommità del passo detto Montservin, dominato da un grande, ripidissimo monte. Per attraversare tutto il ghiacciaio, più sviluppato sul versante vallesano che su quello valdostano, sono necessarie quattro buone ore di cammino. Esso presenta molte difficoltà a causa dei crepacci che, per essere attraversati, obbligano i viaggiatori a portarsi appresso delle assi". Confrontando queste descrizioni con quella sopra riportata dello Tschudi possiamo avere l'idea come nell'arco di un secolo sia mutato l'ambiente alpino: nel 1538 per raggiungere il Colle bisognava attraversare 4 miglia di ghiacciaio; nel 1670, ben otto: la lunghezza dell'apparto era dunque raddoppiata. Molti ghiacciai in quel secolo spinsero le loro lingue vallive fino a sommergere pascoli, boschi e addirittura villaggi

permanentemente. Questa crisi climatica, perdurerà per ben tre secoli durante i quali la vita della popolazioni alpine sarà estremamente critica.

In questo periodo la gente percepisce in modo drammatico l'ostilità dell'ambiente e personifica le avverse condizioni naturali negli spiriti del male. La montagna altissima, regno delle smisurate pareti rocciose da cui si staccano frane e valanghe, dei ghiacciai sempre più gonfi, ampi e minacciosi, diviene per l' immaginario popolare il luogo dei nemici dell'uomo: i diavoli, i mostri le streghe ed anche il luogo di espiazione degli spiriti dei morti i cui fantasmi vagano in quel mondo inospitale.

Intorno ai ghiacciai comparsi quasi improvvisamente dopo i secoli caldi dell' età feudale, nascono numerose leggende che li identificano come castighi di Dio abbattuti sugli uomini che le ricchezze avevano resi miscredenti, arroganti e malvagi. La montagna glacializzata viene quindi ritenuta un luogo maledetto. Il famoso cartografo Giovanni Tommaso Borgonio sulla sua Grande Carta degli Stati Sabaudi pubblicata nel 1682 nota a margine: Orride, altissime montagne coperte da perpetui ghiacci si innalzano verso il Vallese e la Valle d'Aosta. Là sono situate "Les Glacières" che gli abitanti del luogo chiamano "La Montagne Maudite" perché essa è sempre coperta di neve e di ghiaccio.

La Montagne Maudit è per eccellenza il Monte Bianco dove discendono le grandi fiumane di ghiaccio che raggiungono i fondovalle della Val Veny, della Val Ferret e della Valle dell'Arve.

Che l'espansione dei ghiacciai venga colta dalla gente come una maledizione divina traspare chiaramente da una lettera con cui nel 1644 il sindaco di Chamonix chiede al Vescovo del Faucigny di venire a portare la sua benedizione al "grande e spaventoso ghiacciaio che scende dall'alto dei monti, nel dubbio che questa sventura sia permessa da Dio come punizione dei peccati" Il ghiacciaio in questione era La Mere de Glace che già si era spinto a valle tanto da distruggere i villaggi di Chatelard e di Bonnanay e continuava ad espandersi

minacciando di giungere a sbarrare il corso dell'Arve con drammatiche conseguenze per l'alta valle che sarebbe stata sommersa dalle acque bloccate dalla diga di ghiaccio. Alcuni anni prima era vescovo del Faucigny Francesco di Sales, che appena qualche decennio dopo la morte venne dichiarato Santo. Quando egli compì la sua prima visita pastorale nella valle di Chamonix, fu vivamente colpito dall'aspetto dei luoghi: così li descrive in una sua lettera del 1606: "In quella parrocchia vi sono montagne orride e spaventose per altezza e cosa ancora più meravigliosa coperte da ghiacci eterni... Ma le valli sono abitate da una numerosa popolazione". Il santo vescovo prese particolarmente a cuore la sorte di quella gente minacciata dai ghiacciai; tornò più volte a Chamonix e più volte ne trattò nei suoi scritti. In essi, però non troviamo mai il termine, allora corrente, di Mont Maudit, quella fosca denominazione mal si accordava con la concezione cristiana del Dio misericordioso. Egli per le gigantesche montagne glaciali che dominano la valle di Chamonix conìò la denominazione Mont Blanc, un appellativo semplice, sereno che si richiamava ad una realtà grande e luminosa. Il nome

comparve per la prima volta in una lettera del Santo scritta l'8 maggio 1603 ma trascorse più di un secolo prima che si affermasse nella cartografia e nei documenti ufficiali al posto di "Mont Maudit"

LA PRIMA UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE TERMALI
Risale ai duri tempi della Piccola età glaciale la scoperta delle virtù curative delle acque minerali e termali di Courmayeur (1678) di Pré-St-Didier (1752) e di St. Vincent (1772)
La loro presenza era certamente conosciuta dai valligiani ma l'utilizzazione terapeutica fu dovuta all'interesse di dignitari della Corte Sabauda e in particolare della Reggente degli Stati Sabaudi, la Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemour. Per sua volontà furono messi in valore le acque di Courmayeur, venne rifatta la strada che sale al paese, furono preparate le strutture di accoglienza per ospitare i fruitori delle benefiche acque. Fu questa la prima forma di turismo che fiorì in Valle d'Aosta e che, malgrado le non indifferenti difficoltà di accesso, ebbe immediatamente notevole successo, soprattutto per la frequenza dei dignitari della Corte Sabauda e della nobiltà piemontese.

(2 - continua)

Sotto Zero (di PmReb)

- Willimas, l'unica pera con le ruote.
- Mannaggia, sta finendo la batteria!
- Nessun problema, puoi usare la tua pelle d'asino...
- Vogliono fare un film giallo-erotico sul Curling, quel singolare sport con gente che fa scivolare sul ghiaccio delle pentole di pietra, la "stone", appunto... La protagonista femminile sarà Sharon.

La fatica del Pettiroso

Anche dal continente africano giungono spesso lezioni di saggezza e praticità, quelle che dalle nostre parti abbiamo a volte mandato in soffitta. Narra una semplice favoletta che un giorno scoppiò un terribile incendio nella foresta. Tutti gli animali, di fronte alle roventi fiamme che divoravano tutto al loro passaggio, fuggivano in preda al panico: non facevano eccezione i membri delle tribù di umani che abitavano i piccoli villaggi nella selva, accomunati ad

ogni sorta di creatura piccola e grande. Nella confusione che si era creata, solo un minuscolo pettiroso sembrava andare controcorrente. Come pervaso da un "sacro fuoco" (!), volava senza sosta dal fiume alle fiamme con una minuscola goccia d'acqua nel becco, la gettava velocissimo nell'incendio e tornava a rifornirsi sulle rive limacciose. Stupiti per tale, ragionevolmente, poco utile affannarsi, gli altri animali in fuga lo esortavano a lasciar

C'era una volta... un documentario d'altri tempi?

Sarà stato almeno una trentina d'anni fa. Mi capitò di seguire in televisione un documentario che trattava, non ricordo in effetti con quale criterio scientifico, di temi che in questi ultimi anni sono diventati di stretta attualità ed urgenza. Rammento che l'impostazione generale era abbastanza inquietante: venivano citate varie emergenze ambientali che, già allora, avrebbero richiesto convinte misure politiche e tecniche per porvi rimedio. Erano analizzati alcuni incidenti su impianti industriali che avevano portato a forme di inquinamento concentrato sul luogo, ma che poi si espandevano a grande distanza attraverso l'aria e l'acqua. Certamente non mancavano riferimenti ad affondamenti di petroliere che lordavano chilometri di coste ed annientavano la vita in ettari di mare. Venivano avanzati seri dubbi per le influenze di interventi ciclopici come la diga di Assuan (quella che ha invaso la Valle dei templi in Egitto) sull'ecosistema del pianeta intero. Non chiedetemi ora di riportare precisamente quanto ho tentato di riassumere sul filo della memoria: allora avevo dieci anni o poco più, ed il tempo passa per tutti... Ma ho un ricordo piuttosto nitido della parte conclusiva del documentario, con due figure assai forti impresse nel mio immaginario visivo. La prima parte del commento



fuori campo diceva (più o meno): - Ma, accanto alla corsa del progresso tecnologico, cavalca un altro spettro molto più inquietante: quello delle conseguenze che questo progresso possono portare -. Le parole erano accompagnate da un superbo cavallo alato che, proseguendo l'elencazione di futuribili disastri ambientali, veniva affiancato da una cavalcatura oscura ed infernale che prendeva il sopravvento. Poi, l'immagine sfumava nel contesto di una grotta con alcuni cavernicoli attorno al fuoco. E la voce terminava: - In un futuro lontano, su un pianeta ormai trasfigurato, se ma ci sarà una nuova umanità, attorno al fuoco di una nuova età della pietra, nasceranno leggende che inizieranno così: "C'era una volta la terra...".

PmReb

perdere: "Ma cosa credi di fare? Sei talmente insignificante, l'acqua che porti non serve a niente, pensa a metterti in salvo!". Ma, tra una spola e l'altra, il piccolo

essere trovava il tempo per rispondere a quei disfattisti già arresisi: "E allora? Io faccio la mia parte!". E chi vuole capire, lo capisca.

PmReb



L'insipienza al potere Comboé, diabolico perseverare?

E così, a leggere quanto compare sugli organi d'informazione, sembrerebbe che la politica abbia ormai tutto deciso per l'infausto destino del Vallone di Comboé...

Il salasso, oltre che poco probabile nostro antenato, è una terapia medica antichissima che consiste nel prelievo di una certa quantità di sangue, con la convinzione di eliminare assieme ad esso anche ciò che causa la malattia; un tempo era prescritto nella cura delle più svariate patologie, praticato anche con l'uso di sanguisughe. Capitava così che, a forza di salassare, il paziente non solo non guariva, ma spesso tirava le cuoia dissanguato dalle amorevoli cure. I progressi della ricerca medica hanno chiaramente dimostrato che l'utilità di detta terapia è limitata ad alcune disfunzioni polmonari e cardiache. Si può ascrivere alla metà degli anni settanta la salita alla ribalta delle famigerate "strade interpoderali": tutti i principali abitati in capo alle varie vallate laterali erano stati raggiunti da nastri d'asfalto, ed anche molti dei villaggi che si collocano a quote più elevate erano servite da strade di realizzazione comunale. Con una progressione esponenziale degna del miglior boom economico, il ventennio successivo ha visto la frenetica attività di ruspe, scavatori e camion che si inoltravano come metastasi in ogni angolo della verde Vallée. Come sempre accade, la sostanziale leggerezza

amministrativa, la scarsa propensione all'impegno progettuale ed esecutivo e la troppa disponibilità finanziaria hanno portato lavori buoni (pochi), lavori brutti (la maggior parte) e lavori cattivi (una rilevante percentuale). Strade interpoderali costate miliardi a servizio di mayen da 20 mucche per quindici giorni, opere ciclopiche con l'unica utilità evidente di far lievitare i costi, tracciati quantomeno bizzarri, ferite ancora aperte a distanza di anni... Nell'ultimo decennio la cancrena pare aver rallentato, per il semplice motivo che ormai quasi tutti i danni possibili sono stati fatti e rimangono pochi ambiti intonsi, sfuggiti per il momento al tracollo ma sotto strenuo assedio (nel frattempo è stato scoperto il ricco filone aureo dei "miglioramenti fondiari", che rappresentano evidentemente una nuova grande occasione di mungitura finanziaria...). Ed ecco che ci si ritrova ancora una volta a dover discutere, scrivere, agire, impegnarsi, per far sì che un nuovo strazio sia impedito, che una nuova ferita venga risparmiata ad un territorio già abbastanza provato. C'è un vallone splendido che ancora (miracolo!) non ha conosciuto rumori di caterpillar, ma con motori famelici che rombano alle sue pendici. Ma Comboé è anche una ragguardevole zona di pascolo, con storico alpeggio che, probabilmente, necessita di manutenzione. Detto fatto, senza nemmeno pensare ad alternative, e dopo le prime vibranti proteste sull'ipotesi di

strada, per procedere ai lavori qualcuno s'inventa addirittura un neologismo linguistico, e prepara un progetto di "sentiero trattorabile"! Rappresenta già un bell'orrore (con la "o") fonetico, figuriamoci lo sbancamento in corso d'opera... Con minimo sollievo, si è formato un comitato spontaneo ed un'onda lunga in soccorso dell'integrità ambientale del vallone: una teoria d'interventi,

appelli, firme raccolte, denunce, proposte alternative. Ça va sans dire, sul piano tecnico/politico la questione procede pervicacemente con la prima ipotesi di strada più e meno larga, più o meno costosa, più o meno improcastinabile! Sedicenti medici continuano senza remore e senza dubbi nella pratica del salasso sull'ambiente malato...

PmReb

TACCUINO SEZIONE DI VERRES

MAGGIO

giovedì 3 corso avanzato scialpinismo
sabato 5 star trekking a Ivery (Pont-Saint-Martin)
sabato 5 corso avanzato scialpinismo
domenica 6 corso avanzato scialpinismo
domenica 6 gita naturalistica in Liguria
domenica 13 gita ragazzi Machaby
domenica 20 aggiornamento direttori di gita
domenica 27 gita escursionistica Punta D'Arbella
domenica 27 aggiornamento istruttori alpinismo

GIUGNO

sabato 9 gita alpinistica Piccolo Paradiso
domenica 10 gita alpinistica Piccolo Paradiso
domenica 10 gita escursionistica Cima Valfredda
lunedì 18 corso ragazzi in montagna
martedì 19 corso ragazzi in montagna
mercoledì 20 corso ragazzi in montagna
giovedì 21 corso ragazzi in montagna
venerdì 22 corso ragazzi in montagna
venerdì 22 star trekking a P.S. Martin
sabato 23 gita alpinistica Aiguille Pierre André (Francia)
domenica 24 gita alpinistica Aiguille Pierre André (Francia)
sabato 30 Incontro amicizia tra le genti del Monte Rosa

LUGLIO

domenica 1 gita escursionistica bivacco Money
sabato 7 gita alpinistica Mont Maudit
domenica 8 gita alpinistica Mont Maudit
domenica 8 gita ragazzi Mont Corquet
sabato 14 gita alpinistica Monviso
domenica 15 gita alpinistica Monviso
venerdì 20 star trekking al rif. Barbustel
sabato 21 gita alpinistica Capanna Margherita
domenica 22 gita alpinistica Capanna Margherita
domenica 22 gita naturalistica lago di Tzere
domenica 29 gita escursionistica Becca Trecaré

AGOSTO

venerdì 3 gita per tutti Catinaccio
sabato 4 gita per tutti Catinaccio
domenica 5 gita per tutti Catinaccio
venerdì 10 star trekking al rif. Barbustel
sabato 11 arrampicata per ragazzi
domenica 19 gita escursionistica Val Veny
martedì 21 apertura corso di alpinismo
giovedì 23 corso di alpinismo
sabato 25 corso di alpinismo
domenica 26 corso di alpinismo
domenica 26 gita escursionistica Mont Avril
giovedì 30 corso di alpinismo

Domenica 17 giugno, CAMMINIAMO PER COMBOÉ

Il Comitato Amici del Vallone di Combé non ha ancora perso le speranze di fermare la spada di damocle che minaccia il bacino alle pendici dell'Emilius. Al momento, gli aderenti stanno valutando la possibilità di un ricorso contro la decisione della costruzione del "sentiero trattorabile", che di recente ha anche ottenuto l'approvazione dell'ufficio regionale del V.I.A. Propongono inoltre, come già fatto in passato, una nuova camminata nella zona per raccogliere quanti più sostenitori possibili: l'appuntamento è dunque rivolto a quanti ritengono importante la salvaguardia ambientale-storica-culturale-documentale che va oltre il mero aspetto economico immediato.

Assemblea dei soci della sezione di Verrès

Sabato 2 dicembre si è tenuta presso la sede sociale di Via Martorey l'annuale assemblea della sezione di Verrès. Alla manifestazione erano presenti circa 50 soci. La presidenza della seduta è stata affidata al Vice sindaco del Comune di Verrès Piera Squinobal.

L'ordine del giorno prevedeva, oltre alle consuete relazioni sull'attività svolta durante l'anno, la consegna dei distintivi di socio venticinquennale che sono andati a: Sergio De Giorgis, Alberto Lappi, Dominique Maresca, Giovanni Mola, Elena Pescarolo, Anna Tatto, Emanuela Vaser, Ivan Vaser, Renato Vuillermoz e Paolo Zappa.

Nella sua relazione il presidente ha riferito sull'andamento dei tesseramenti, che si mantengono a 754 unità come l'anno precedente interrompendo il progressivo calo degli ultimi anni. L'attività sembra riscuotere sempre l'apprezzamento dei soci che partecipano numerosi sia ai corsi organizzati dalla scuola "A. Cretier" sia alle gite. Da ricordare soprattutto la settimana per i ragazzi che giunta alla sua 5ª edizione ha contato 37 iscritti. Anche il tradizionale "Incontro dell'amicizia tra le genti del Monte Rosa", organizzato quest'anno proprio dalla sezione di Verrès, è stato un successo: oltre 400 soci delle sezioni di Biella, Gressoney, Macugnaga, Varallo e Verrès si sono ritrovati ad Estoul per salire al Colle della Ranzola dove è stata celebrata la messa ed è stato distribuito un piatto caldo a base di cotechino, patate e salignun. Il presidente ha voluto però sottolineare che in altri casi la partecipazione è stata a dir poco scarsa: la gara di sci che ha raccolto neanche 30 iscritti tra tutte le associazioni verzezesi e la proiezione "Viaggio alpinistico sui vulcani della terra" a cura del prof. Di Gennaro. Che imbarazzo ritrovarsi in 7 nel salone comunale davanti all'ex presidente della sezione di Napoli, venuto appositamente dalla sua città! Il presidente ha poi riferito sul primo anno di attività del CAI Valle d'Aosta, che ha già ricevuto



I soci venticinquennali premiati.

un notevole impulso grazie all'entusiasmo ed all'impegno di Sergio Gaioni.

Il ricordo dei soci scomparsi durante l'anno è stato un momento particolarmente toccante, tra essi sono stati ricordati in modo particolare Matteo Bertetti e Domenico

Da Ros. Matteo era stato socio fondatore della sezione di Verrès insieme al fratello Raffaele ed aveva mantenuto fino all'ultimo un grande attaccamento al sodalizio. Domenico (Meno) aveva ricoperto per anni vari incarichi all'interno della



Il ritratto di Amilcare Cretier donato alla sezione. Da sinistra: Piera Squinobal, Sergio Gaioni ed il presidente Dario Mori.

sezione cui era succeduto un periodo di pausa. Negli ultimi anni si era riavvicinato con la sua consueta disponibilità entrando nel direttivo del CAI VdA fino all'improvvisa scomparsa nel mese di ottobre durante un'escursione in Valsavarenche. Per ricordarlo Sergio Gaioni ha consegnato alla Sezione un ritratto di Amilcare Cretier dono di Clara Perruchon, moglie di Meno e affermata artista verzezesi. Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo 2006 e di previsione 2007 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo e dei delegati regionali e nazionali. **SONO STATI ELETTI:**
Consiglio direttivo: Bertazzi Diego, Bosonetto-Giorgio Ercole, Mori Dario
Revisori dei conti: Tordoni Renato
Delegati all'Assemblea nazionale: Bosonetto-Giorgio Ercole, Gaioni Sergio
Delegati all'Assemblea regionale: Bertazzi Diego, Cassina Nando, Joly Renata, Susanna Tranquillo, Trucco Gianfranco

La serata si è conclusa al ristorante Napoléon di Montjovet dove circa 90 soci hanno fatto onore all'ottima cena.

MAKALU - la montagna nera

Venerdì 27 aprile alle ore 20,45, presso la Biblioteca Comprensoriale di Châtillon, la sezione CAI di Châtillon, in collaborazione con il Comune di Châtillon, ha presentato "Makalu - La montagna nera", immagini di trekking ed ascensioni alle vette del Makalu II, Ama Dablam e Pumori realizzate da Sergio De Leo. Racconta l'alpinista: "la prima parte della presentazione riguarda il tentativo di ascensione al Makalu I (8470m), la quinta montagna della terra effettuato nella primavera 2006. Avevo scelto questa montagna per la sua bellezza e per cercare di salire un grande ottomila senza ossigeno visto che al Lhotse l'avevo utilizzato. Non sono però riuscito a raggiungere la meta (qui il tema è quello di

una sofferta rinuncia) compiendo invece insieme al compagno Marco Sala una delle rarissime salite del Makalu II (7676m) montagna peraltro molto bella. Due mesi di spedizione in compagnia, come già menzionato di Marco Sala ma anche di Angelo Giovanetti e Renzo Benedetti (che riusciranno nell'ascensione alla vetta principale). La seconda parte della presentazione riguarda invece la mia spedizione nell'autunno 2005 nella valle del Kumbu, la stessa dell'Everest. Quarantacinque giorni durante i quali sono riuscito nella difficile accoppiata costituita dall'ascensione dell'Ama



Dablam e del Pumori, montagne dalle forme slanciate considerate tra le più belle della terra. Nell'ascensione alla prima vetta, tecnicamente molto difficile ero accompagnato da Gigi Airone anch'egli valdostano; nella seconda, difficile e molto pericolosa, da Angelo Giovanetti trentino conosciuto solitamente al campo base".

"Le montagne non si incontreranno mai, sono gli uomini ad unirle.."

Quando ero ragazzino mi è capitato di leggere questa frase su una cartolina che rappresentava dei bambini, di varie razze, che si prendevano per mano formando un cerchio e ricordo di aver riflettuto a lungo su quale senso potessero avere quelle parole. Allora, come ora, vivevo fra le montagne, ma non le avevo mai salite e poche volte avevo percorso qualche sentiero: questi colossi di roccia per me segnavano solo degli imponenti confini a degli spazi dove vivevo e dove vivevano le altre persone, le altre comunità. Pensavo quindi che l'uomo realizzando delle strade, siano esse sentieri, strade carrabili o grandi autostrade, ferrovie o vie aeree potesse mettere in comunicazione queste comunità con i loro spazi e quindi in qualche modo collegare anche le varie montagne, partendo da quelle di casa nostra fino ad arrivare a legarle con quelle himalayane; che bello, unire i deserti con i ghiacciai, i neri coi bianchi, i poveri con i ricchi, la tecnologia con la vita selvaggia, un mondo tanto diverso ma tutto collegato!...

Allora quel pensiero mi aveva in parte appagato ma, dopo una quindicina d'anni e le varie esperienze presentatemi dalla vita, in occasione di un aggiornamento (che ai più sembrerà giustamente banale) svoltosi congiuntamente fra le scuole di alpinismo e scialpinismo Bozzetti di Aosta e Cretier di Verres, con la preziosa collaborazione degli istruttori militari del Centro Addestramento Alpino, mi è tornata alla mente quella cartolina con quella frase, e dentro me è emerso un qualcosa che mi ha portato ad aggiungere un nuovo significato a quelle poche parole... Fino a qualche anno fa le due Scuole, pur essendo composte da persone che per la maggior parte si conoscevano, erano infatti due realtà che operavano autonomamente, in uno stretto, forse forzato, isolamento e l'aria che si



respirava quando certe volte si incontravano casualmente, ognuna coi propri allievi, era un'aria che "odorava" di un qualcosa che sfiorava la rivalità. Perché?, mi sono domandato tante volte... Quel nuovo significato mi è stato suggerito pensando ai personaggi della cartolina: dei bambini. In questi anni i rapporti fra le due Scuole sono stati veramente come fra bambini, essendo divenuti via via sempre più candidi, a pari livello, e sono cadute certe maschere che talvolta senza accorgerci ci costruiamo noi adulti, che impedivano di chiedere e dare aiuto, di confrontarsi e di misurarsi, di ricaricarsi reciprocamente. Questo modo di rapportarsi ha permesso di aprire nuove strade, anzi di costruire un ponte fra le due realtà (realtà che abbiamo ereditate da persone che prima di noi hanno lavorato fortemente per costruirle e che noi, in futuro, dovremo lasciare ad altri...).

Ricordo benissimo, penso faccia ormai parte di me, l'emozione provata su una cima con un gruppo di trenta allievi oppure da solo dopo esser salito per una via piuttosto impegnativa, e dopo questo aggiornamento, pur essendo a brindare fra auto parcheggiate in un piazzale, l'emozione era la stessa:

l'esser giunti su una grande cima con tante persone, persone che si adoperano appieno per un unico fine, portare alla montagna gli altri, persone che hanno salito a loro volta diverse montagne difficili, sia fisiche, sia interiori, persone che, magari senza saperlo, operano con lo stesso spirito di quella Persona che camminava su questa terra duemila anni fa

predicando: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", "c'è più gioia nel dare che nel ricevere",....

Sta di fatto che in quella giornata le due Scuole sono arrivate a prendersi per mano. Anche se grandi e difficili domande restano ancora aperte, trovare questa piccola risposta mi ha gratificato molto.

BONINO Luciano

Le macine della Valmeriana

In preparazione alla gita storico-culturale che verrà effettuata dalla sezione CAI di Châtillon in collaborazione con la Polisportiva del Comune di Pontey domenica 20 maggio (Valmeriana le pietre e la storia), sabato 19 maggio alle ore 20,45 (per informazioni telefonare durante l'orario di apertura della sede al numero 347 9349433) è stata organizzata una tavola rotonda alla quale saranno presenti gli autori dell'articolo apparso sulla Rivista del CAI nel numero di settembre-ottobre 2006, Le ruote dell'Alpe Valmeriana, Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone.

Gli stessi accompagneranno e illustreranno l'escursione di domenica 20 in

Valmeriana, la zona situata a cavallo tra i comuni di Pontey e di Chambave alle pendici del Monte Barbeston (2482 m), dove, da tempo immemorabile, venivano estratte le macine da mulino, lavorate in loco ed esportate poi in tutta la vicina pianura. Oggi sono ancora visibili macine in pietra ollare sparse qua e là e ormai ricoperte di vegetazione o ancora attaccate alla roccia e numerosi cunicoli e cavità nascoste sotto rocce sporgenti che conservano i segni della lavorazione e dell'estrazione delle macine. La gita si concluderà con una bella merenda all'Alpe Valmeriana offerta dalla Polisportiva di Pontey.

Per un libro nero degli scempi valdostani

Prendendo lo spunto da una lettera di Alessandra Piccion pubblicata su La Stampa del 15.2.2006, e riportata su M.V. di ottobre 2006, sotto il titolo "Forte di Bard e dintorni", la redazione di M.V. si è proposta di "riprendere l'impegno per la salvaguardia delle montagne e contribuire a limitare almeno i danni contro l'ambiente montano", in associazione con Legambiente Valle d'Aosta. Plaudo a questo proposito che considero lodevolissimo e che corrisponde pienamente a quanto personalmente da alcuni anni segnalò e denunciò quasi su ogni numero di M.V. che benignamente mi ospita, anche se con amarezza devo constatare senza alcun risultato positivo e nessun seguito, almeno finora.

I guasti rilevati da Alessandra Piccion nel fondo Valle contiguo al forte di Bard non sono altro che un ennesimo deprecabile episodio che si aggiunge alla serie dei molti che continuamente si verificano in questa Regione e che purtroppo pare interessino a nessuno.

Noi pochi illusi abbiamo un bello scrivere in merito e denunciare questi scempi, ma - come bene scrive Piermauro Reboulaz sullo stesso numero di M.V. sopraindicato ("Una noiosa lezione di letteratura") -, pare che nessuno legga, tanto da chiedersi "Perché si scrive?", visto che nel caso suo, dopo ben sette articoli sull'argomento, vi è ancora qualche bello spirito che non sa cosa sia il "Progetto Magellano".

Effettivamente è scoraggiante il constatare quale scarso, per non dire nullo, riscontro ottengano gli scritti in generale ed in particolare le denunce riguardanti le continue offese perpetrate nei confronti del paesaggio, della natura, dell'ambiente montano. L'opinione pubblica, gli amministratori regionali e comunali e, purtroppo, anche il CAI e le associazioni ambientaliste, manifestano il loro miope disinteresse nei confronti di quello che è patrimonio di tutta la comunità, non solo valdostana.

A questo punto, per evidenziare la dimensione e la gravità di queste offese, ritengo che sarebbe opportuno raccogliere in un "Libro nero degli scempi valdostani".

È possibile che l'insieme di queste ripetute malefatte che, masochisticamente, i privati ed i pubblici amministratori compiono e permettono nella nostra Regione, con l'incredibile avallo degli enti competenti, possa ottenere un impatto mediatico più forte.

Questo libro nero potrebbe essere composto con la collaborazione di tutti coloro che hanno rilevato e rileveranno questi scempi, comune per comune, vallata per vallata.

A parte i miei articoli e le mie lettere isolate, un primo nutrito elenco ho proposto in uno scritto pubblicato sul numero di dicembre 2004 di M.V. sotto il titolo "Cronaca Valdostana di scempi e sfregi alla natura", che, assieme agli scritti di altri

collaboratori di MV, può costituire un primo nutrito nucleo di tale Libro Nero. Terminavo lo scritto di cui sopra affermando che "...il Club Alpino Italiano, che in Val d'Aosta è degnamente rappresentato da ben quattro Sezioni che svolgono una lodevole attività alpinistica e culturale, sarebbe bene fosse coinvolto per tentare di porre argine a questo scempio ripetuto...facendosi carico di vigilare perché il patrimonio naturale (non solo montano) sia rispettato, e denunciando le offese che si fanno o si programmano. I soci del CAI dunque "gendarmi della natura"? E perché no se nessun altro ci pensa? Oltretutto i soci valdostani del CAI che percorrono nel corso delle loro escursioni in lungo ed in largo la Valle conoscono questa più di altri...".

Non sono solo gli scempi già realizzati che devono essere denunciati, ma anche quelli in progetto; cito tra questi le strade che periodicamente si pensa di costruire nella valle dell'Alleigne, nel vallone di Comboé, nella conca di Cheneil, ecc.

Ricordo che la Costituzione Italiana recita nell'articolo 9: "la repubblica tutela il paesaggio": chissà se anche i cittadini e gli amministratori della Regione Val d'Aosta lo conoscono. Eppure esistono assessorati regionali delegati a tutelare questo ricchissimo patrimonio, che però mi sembrano molto "distratti", e che non solo pare che non vedano od addirittura avallino questi scempi, ma che non si degnano neppure di intervenire dopo le denunce dei cittadini e di rispondere ad essi, come peraltro sarebbe loro dovere fare.

Cito ad esempio la segnalazione (La Stampa del 28.9.2006) dell'incredibile strada che è stata costruita per collegare Saint-Jacques ad uno chalet privato nei pressi della "fonte degli scoiattoli", che si raggiunge con una breve camminata di 20 minuti; la costruzione di questa strada ha richiesto lo sconvolgimento del

magnifico bosco che attraversa ed il danneggiamento del bellissimo sentiero che da Saint Jacques sale a Resy e che solo da pochi anni era stato ottimamente risistemato. C'è qualcuno in Valle che ha sollevato obiezioni al riguardo? O che ha risposto ai quesiti posti in questa segnalazione? L'episodio segnalato da Alessandra Piccioni mostra la necessità di inserire in uno degli assessorati regionali, ammesso che già non esista ma ne dubito, la figura e professionalità di architetti-paesaggisti. Non sono sufficienti i piani regolatori con tutto il loro corollario di vincoli, norme e restrizioni; occorre, anche là dove si è deciso di consentire la costruzione di qualunque tipo di edificio, di armonizzare case di abitazione, edifici industriali, edifici rurali (che brutte le nuove cascine!), ma questo merita un discorso a sé), ecc., con l'ambiente naturale circostante, come si fa in altri Paesi. Faccio qualche esempio: non è un pugno nell'occhio delle persone amanti del paesaggio lo chalet costruito sul culmine del magnifico prato di Saint Nicolas?

E poi, nessuno ha mai notato che, dopo tante discussioni sulla strada per la straordinaria conca di Cheneil, sulla sinistra della scalinata che dà accesso a questa borgata, è stata realizzata una carrareccia, presumibilmente percorribile da mezzi a motore, che fa temere future possibili trasformazioni verso la temuta strada che finora fortunatamente si è evitata? E ancora, sempre osservando questa conca che giustamente è stata definita una delle più belle e suggestive di tutte le Alpi, nessuno ha mai notato una certa trascuratezza, un certo disordine che denunciano scarsa tutela del paesaggio in un sito così unico? Potrei continuare ma credo di aver chiarito a sufficienza il mio pensiero al riguardo. Attendo, come sempre, di leggere l'opinione dei lettori di MV.

Luciano Ratto



1907-2007

Premier centenaire de la mort d'Amé Gorret: prêtre, alpiniste, écrivain de montagne

La comune de Ayas a pris la relève de celle de Valtournenche pour célébrer Amé Gorret à 100 ans de sa mort. L'abbé était né à Valtournenche le 25 octobre 1836, et en 1865 il avait contribué d'une façon irremplaçable à la conquête du Mont Cervin du côté valdôtain. Il n'avait jamais oublié son pays natal: «Pour un Valtornain, son village à Valtournenche sera toujours le centre du monde»... «je ne puis adopter l'adage: haec mihi patria est ubi pascor, non ubi nascor» (pour moi la patrie est là où je vis, non pas où je suis né). C'est pour cela qu'en 1987, à 80 ans de sa mort, Amé Gorret a été rappelé à Valtournenche par une exposition, et surtout par l'édition de deux volumes qui rassemblent presque tous les écrits du Grand Gorret: de l'autobiographie, jusqu'alors inédite, aux articles éparés,

aux aphorismes et maximes, jusqu'à quelques écrits sur Gorret. Mais l'abbé Gorret passa 21 ans à St-Jacques d'Ayas, recteur de la petite chapelle et instituteur du village, après avoir arpenté la Vallée d'Aoste d'une paroisse à l'autre (Champorcher, St-Pierre, Cogne, Valgrisenche...): soit plus de 18 déplacements, dont 3 dans le diocèse de Grenoble en France. «Domicilié en route et aumônier des cantonniers», il est finalement hermite de St-Jacques et Ours de la montagne. C'est donc à Ayas que se tiendra un colloque sur l'abbé Gorret: «Actualité d'un personnage à 100 ans dalla sua scomparsa», prévu le 18 août prochain. Ce colloque examine par Amé Gorret en tant que montagnard, prêtre au service de Dieu et des âmes, écrivain; et puis encore alpiniste,

ethnologue, précurseur des temps modernes. «Chi percorrerà oggi il viaggio dell'Abbé Gorret troverà molti spunti di riflessione nelle trasformazioni operate dal

turismo e dal consumismo, e sui limiti di quel "vuoto figlio del troppo pieno" di cui Amé fu inascoltato profeta» (E. CAMANNI, Cieli di Pietra, Vivalda Editori, Torino 1997).

TACCUINO CHATILLON

ESCURSIONISMO

Domenica 10 giugno	Traversata dei colli della Mologna Punta
Sabato 16 - Domenica 17 giugno	Alpi Apuane
Sabato 30 giugno	Ferrate Valsusine
Sabato 7 luglio - Lunedì 9 luglio	Civetta - Traversata rifugio
Domenica 29 luglio	Anello del Mont Valaisan (2894 m)
Sabato 18 agosto	Bivacco Balestreri (3142 m)
Domenica 2 settembre	Dent de Morcle (2968 m)
Domenica 9 settembre	Ospizio Sottile (2480 m)
Domenica 30 settembre	Tzaat a l'Etzena (2967 m)
Domenica 7 ottobre	Testa di Liconi (2929 m)
Domenica 14 ottobre	Mont Labiez (2662 m)

ALPINISMO

Sabato 7 - Lunedì 9 luglio	Monte Civetta (3320 m)
Sabato 14 - Domenica 15 luglio	Aiguille du Tour (3540 m)
Sabato 21 - Domenica 22 luglio	Lyskamm occid. (4480 m)
Domenica 12 agosto	Punta Tzan (Cresta Rey) (3322 m)

MOUNTAIN BIKE

Domenica 6 maggio	Festa dei sentieri collina torinese
Sabato 9 giugno	Tour col d'Arlaz - Brusson (1300 m)
Sabato 28 luglio	Ru Courtod (2010 m)
Sabato 15 settembre	Lago Miserin (2600 m)
Sabato 6 ottobre	Tour des Alpages (2200 m)

STORICO-CULTURALI

Sabato 12 maggio	I Navigli di Milano - Navigando tra parchi e ville
Domenica 20 maggio	Valmeriana le pietre e la storia
Domenica 24 giugno	Monte Chaberton (3131 m)

GIRI D'ENERGIA. ITINERARI NELLA FORZA DELL'ACQUA CON C.V.A

Escursioni, a piedi o in MTB, aperte a tutti realizzate in collaborazione con C.V.A Compagnia Valdostana delle Acque	
Martedì 3 luglio	Cignana da Maen + MTB da Torgnon
Mercoledì 18 luglio	Lago Goillet
Sabato 28 luglio	Lago Cignana
Domenica 19 agosto	Lago Goillet + MTB
Sabato 1 settembre	Lago Vercoche
Sabato 15 settembre	Lago Miserin + MTB

CORSO DI ARRAMPICATA

Nei mesi di giugno o settembre è previsto un corso di arrampicata su roccia con la collaborazione di una guida alpina.

ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 27 maggio	Tra cielo e mare (Rapallo-Chiavari)
Domenica 26 agosto	Mont Brevent (2526 m)

TREKKING SPORTIVO

Gite serali di allenamento, nel periodo maggio-settembre su itinerari escursionistici ben segnalati. Partenza alle ore 17,00 da Châtillon. Gli itinerari e le date saranno esposti nelle bacheche sezionali e sul sito www.caichatillon.it

TREKKING IN CORSICA

Dal 10 al 16 settembre. Una settimana tra mare e monti alla scoperta delle meraviglie dell'île de la beauté. Organizzato in collaborazione con CAI Aosta. Per informazioni rivolgersi in sede.

INFORMAZIONI GENERALI

Orario apertura della sede: tutti i mercoledì dalle ore 20,45 alle 22,45 - Tel. 347 9349433
I programmi delle gite ed eventuali variazioni di date, saranno affissi nelle bacheche sezionali e sul sito internet www.caichatillon.it (oppure sul sito www.caivda.it)



FOTO DEL MESE E... OLTRE

Quante volte vi è capitato durante una gita in montagna, in compagnia di amici più o meno esperti, di sentirvi rivolgere la consueta domanda: "Che cima è quella che si vede laggiù all'orizzonte?". Brutto non saper rispondere, anche perché gli stessi amici vi considerano una piccola enciclopedia itinerante di toponomastica alpina... E allora, a rischio di spararla grossa, ecco che iniziate a citare a raffica i nomi di tutte le cime che pensate di riconoscere (tanto non temete il contraddittorio) cercando intorno a voi punti di riferimento noti che vi aiutino a non 'spararle' troppo grosse. Beh, voi non ci crederete ma il gioco "La Foto del Mese", presente sulla rete ormai da parecchi anni, nasce proprio da qui. In occasione, infatti, di una gita al Bivacco Regondi in compagnia di alcuni amici, giocammo a lungo a indovinare i nomi delle cime che intorno a noi facevano capolino intanto che proseguivano nel piacevole percorso di salita. Fu un gioco divertente e simpatico, anche pieno di discussioni, le quali venivano immediatamente sedate dall'uso inappellabile della cartina ufficiale della zona. Ma per le cime all'orizzonte... molti dubbi rimasero insoluti. Il giorno dopo (era

Mont
Gelè.
La
prima
foto
pubblicata
(agosto
2001)



il mese di agosto del 2001) proponevo la prima versione informatica di tale gioco proprio sul sito Internet della mia sezione (www.caichatillon.it) e non a caso la prima immagine riguardava proprio la zona di svolgimento di quella gita e in particolare il Mont Gelé. La primissima puntata registrò 9 concorrenti e già il mese dopo ci eravamo evoluti proponendo ben 3 foto e introducendo il "livello di difficoltà". Nel 2003 nasce il sito delle Sezioni Valdostane del CAI (www.caivda.it) e il gioco migra su tale nuovo sito. Nella nuova collocazione, le fotografie diventano 2 al mese

(facile e difficile) e nuove risorse umane si rendono disponibili per supportare l'iniziativa. Infatti l'amico Sandro Alloatti della sezione di Aosta, grande amante della montagna e grandissimo appassionato di fotografia, prende in mano per intero la gestione delle immagini da proporre nel gioco. Mese dopo mese, con estrema puntualità e affezione si dedica all'impegno assunto proponendo ogni volta foto estremamente belle e intriganti. A lui naturalmente va il mio sincero ringraziamento (ma immagino anche quello dei concorrenti). Da quel momento in avanti il gioco "decolla" (nel 2004 nasce la "Mission Impossible" per veri irriducibili) e le partecipazioni aumentano in modo considerevole fino ad arrivare ai numeri per niente male di chiusura delle classifiche del 2006:

34 foto proposte
158 concorrenti in classifica
3077 tentativi per la foto facile
4400 tentativi per la foto difficile
7644 tentativi per la foto impossibile.

Che dire, dei numeri oltremodo lusinghieri che ci stimolano a continuare e a far meglio di quanto non si sia fatto fin qui. Già, perché anche nel 2006, qualche piccolo "pasticcio" l'abbiamo combinato, ma fortunatamente nelle situazioni delicate abbiamo potuto contare sulla benevolenza di tutti i concorrenti che hanno compreso lo spirito competitivo, ma allo stesso

tempo amichevole di questo gioco. Colgo l'occasione di quest'articolo per citare anche un piccolo aneddoto che ricordo con grande piacere e anche un pizzico di riconoscenza verso chi me ne ha reso partecipe. Un concorrente lombardo un giorno mi scrisse che assieme ad alcuni amici aveva messo in calendario una salita extra in Valle perché, pur avendo più o meno individuato la zona di collocazione della foto impossibile, non riusciva a definire con precisione di quale cima si trattasse. D'altra parte si poteva assolutamente rinunciare a tre punti in classifica quando la soluzione pareva così a portata di mano! Se questo non è vero amore... E col nuovo anno ci siamo ripromessi di migliorare ulteriormente il gioco, infatti come avrete probabilmente notato, qualche novità è già in "pista". Abbiamo proposto una nuova modalità di partecipazione, con scelta pilotata dei toponimi, modalità che deriva da un archivio di circa 2000 nomi (ottenuti ufficialmente dagli archivi CTRN della regione Valle d'Aosta) la possibile soluzione da proporre. Questo nuovo sistema dovrebbe risolvere alcuni dei noti problemi fin qui riscontrati, ma introduce possibili (e comprensibili) diatribe su un tema delicato come quello della toponomastica ufficiale della Regione Valle d'Aosta. Ma trovare una soluzione a questa problematica non è la nostra "mission" e quindi, su questa specifica tematica, ancora una volta conteremo sulla benevolenza di tutti i nostri concorrenti. Concludo ringraziando a nome mio e dell'amico Sandro tutti coloro che partecipano al gioco e, infine, complimentandomi con i mostri sacri della classifica 2006 che davvero non sbagliano un colpo, sono talmente bravi che ora anche noi abbiamo la nostra piccola "mission impossible", trovare una foto davvero irricognoscibile per chiunque!

Diego Musso - CAI Châtillon

Classifica e podio 2006



La classifica
dei vincitori 2006

TREKKING IN CORSICA

Chi fosse interessato a partecipare al Trekking della Corsica, una settimana tra mare e monti alla scoperta delle meraviglie dell'Ile de la beauté, dal 10 al 16 settembre, organizzato dalle sezione CAI di Châtillon in collaborazione con la sezione di Aosta, è pregato di presentarsi il 7 giugno alle ore 21,00, in sede ancora da destinarsi (per informazioni telefonare durante l'orario di apertura della sede al numero 347 9349433), per accordarsi e per pianificare la gita nel modo migliore!!

L'Altimetro segna Zero

«E il mare concederà ad ognuno le proprie speranze, come il sonno porta i sogni» (Pseudo Colombo)

Christian ROCCATI, CAI Aosta

Liguria? ...Di norma una terra associata al mare, al commercio ed alla storia dei più grandi navigatori. Ma siamo davvero sicuri che sia questa la realtà? Si parla di un territorio totalmente montuoso, affacciato sul Mediterraneo, uno speciale connubio acqua-pietra che lo rende davvero unico, alla ricerca del cielo. La stessa forma della Liguria ricorda un arco in grado di scagliare una freccia verso la volta celeste, un dardo che ha una storia che parte da lontano. Gli scalatori Liguri infatti si sono arrampicati sulle falesie a picco sul mare e, sui propri canali di ghiaccio e misto, da generazioni. Uno dei primi chiari momenti del grande alpinismo avvenne proprio fra queste pendici, nel 1585, con l'impresa, finita poi in tragedia, di messer Agostino Spinola e Giovanni De Salvarica, alle Rocche del Reopasso. Da allora i *montagnardi* liguri hanno continuato ininterrottamente una tradizione che ha visto nomi illustri godere, in ogni disciplina, dell'incredibile comprensorio di vie ed ambienti.

L'Altimetro segna Zero è la nuova guida alle scalate e ferrate in Liguria. Un libro nato per parlare di questa regione, la sua storia, i suoi ambienti ed i suoi picchi... e per permettere agli scalatori di godere delle possibilità che essa offre! Oggi, la sinergia tra mare, montagne e cielo, trasforma la Liguria in un luogo dove scalare tutto l'anno, su ogni livello e per ogni gusto! Già perché qui è possibile stare in canottiera a dicembre, mentre da tutte le altre parti si gela o si naviga nella nebbia.

Il volume, con traduzione in inglese, propone oltre 80 ascensioni tra scalate, (dal II/III al 5/6a) e ferrate (dall'F al TD) e molte decine di tiri di contorno e varianti (dall'EEA fino al 7a+). Ce n'è per tutti i gusti con un occhio di riguardo puntato verso il popolo medio degli scalatori: alpinisti, ferratisti od arrampicatori!



Splendidi movimenti, fra roccia, cielo e mare

A partire dalla riviera di Levante si ritrovano le storiche pareti del Muzzerone, la bastionata calcarea a picco sul mare in quel di La Spezia. Aerei pilastri nella macchia puntano verso il cielo, solcati da itinerari oramai classici ed altri nuovissimi, caratterizzati da linee moderne, attrezzate tra il 2005 ed il 2006. Scalatori Spezzini e Toscani hanno tracciato molte vie su queste pareti: tra esse possiamo annoverare anche le diverse linee della superguida Roberto Vigiani, classiche o nuovissime. Alcune caratterizzate da peculiarità davvero uniche; un esempio è *Sincronicità* che guadagna la parete striata, chiamata così per l'incredibile colorazione della roccia, la cui uscita classica avviene attraverso una grotta a strapiombo sul mare! È necessario quindi parlare di Moneglia il grande comprensorio di arenaria che si tuffa, con le sue gigantesche lastre, nei flutti. Oltre alla novità del traverso di *Salto nel Blu*, che in 12 tiri percorre le calette a pochi metri dalle acque e che è tuttora in espansione, possiamo ricordare il *big wall* di 90 m! Si tratta proprio di una grande parete che, incredibilmente aerea, permette vie di scalata di stampo classico o moderno. Qui arrampicarono il leggendario Gervasutti ed i Ragni di Lecco dell'incredibile Riccardo Cassin. I molto forti scalatori

locali aprirono le prime vie del paretone con nuts, chiodi ed eccentrici, ma oggi, vecchie e nuove linee, sono protette con resinati inox. Simili condizioni si ritrovano nella splendida arenaria che contraddistingue il complesso di Riva Trigoso. L'ambiente è quello tipico della fiaba. Vi sono settori dedicati all'arrampicata sportiva ed altri riservati agli scalatori classici con vie che non superano il III ed il IV grado, su itinerari anche qui chiodati in acciaio inox a prova di bomba! Dirigendosi verso ovest s'incontrano quindi le grandi ascensioni della Val d'Aveto con i suoi numerosi gruppi montuosi molto suggestivi. Si tratta di un comprensorio di vallette caratterizzate da guglie e bastionate, ferrate semplici ed altre molto aeree! La roccia è diabase su cui si scala d'estate in scarponi o scarpette e ramponi per il ghiaccio ed il misto d'inverno! Immaginate un grande territorio verdissimo, ricoperto da foreste di faggete dalle quali s'innalzano denti di roccia acuminati. Il groppo delle Ali e l'omonimo dente, il Groppo Rosso, il dente della Cipolla, la Ciapa Liscia, la valle Tribolata... Pensate a bastionate rocciose larghe ciascuna centinaia di metri e ghiacciatori e rocciatori che ne vincono le linee di debolezza con la propria passione. Pensate a Rocca del Prete, alla bastionata delle Ali, alla parete di Monte Maggiorasca...

E come non parlare del monte Penna? È il regno degli alpinisti che adorano il freddo nord e gli scenari himalayani. La Liguria è così... alla mattina si parte per un canale di ghiaccio, al pomeriggio si può cambiar zona ed andare ad arrampicare a torso nudo sulle pareti a picco sul mare, concludendo magari con una cenetta a base di pesce o con una nottata in rifugio! Ancora ad ovest inizia il genovesato, composto da decine e decine di montagne, tipi di roccia e di vegetazione: centinaia di storie di vecchi saggi e di giovani ruspanti s'intrecciarono su queste balze. Vi sono luoghi come il Reopasso, dove i montanari liguri salivano già 450 anni fa, e pareti fresche di chiodatura 2006-2007 come Rian Croeua, monte Castellaro e il Prou Ballou! Si tratta di siti che han fatto la storia e da cui fortissimi scalatori sono usciti per poi puntare alle più alte vette. Il citato Reopasso è un gruppo di 4 punte, la Biorca (Forca) suddivisa in due cime, il Grillo e la Carega do Diao (Sedia del diavolo). La roccia qui è puddinga, un agglomerato di clasti in una matrice sedimentaria. È il luogo dove si coltiva la danza della scalata. Fortissimi alpinisti come Alessandro Gogna coniarono su queste montagne le loro massime: «*Non vi sono cattive rocce, ma cattivi arrampicatori!*». Da allora centinaia di scalatori passeggiano fra i castagneti con la neve o sotto un tiepido sole per attaccare le splendide linee che risalgono le pale. Una ferrata sempre in evoluzione permette inoltre di concatenare tutto il gruppo, con varianti continue che garantiscono un percorso con brevi tratti PD e molte uscite, per chi inizia, sino alle varianti TD per i più esperti. Sono tra l'altro presenti una variante in una fenditura nelle profondità della terra, un aereo ponte delle scimmie che attacca il



Il "gelido" inverno a Moneglia

la rocca Marasca, la rocca di Tiglieto e la cresta del Gallo. Dove le ofioliti la fanno da padrona tra santuari, rifugi e dolci panorami agresti. E come non raccontare del citato Prou Ballou? ...il picco dove gli alpinisti genovesi affinarono le loro tecniche a metà dello scorso secolo. Anche qui, le rocce di serpentino, donano grandi soddisfazioni, sia per le vie nuove, rintracciate negli

penultimo pilastro strapiombante ed il bivacco di parete "Città di Busalla". Il genovesato offre anche la possibilità di scalare a Valnoci, la diga nel gruppo dei monti Bano ed Alpesisa, su cui si affacciano le placconate di marna, sempre migliorate dal socio Gianfranco Caforio. Il luogo ricorda un po' la versione "bonsai" della diga del Beauregard, solo che invece di risalire sul cemento, si scala su scudi di roccia bianca e sedimentaria, che si affacciano sul lago, senza turisti, accompagnati dal rumore delle lenze dei pescatori. È il luogo ideale dove arrampicare in tutta tranquillità dopo il lavoro! Vi vorrei parlare dello splendido Castello della Pietra, ma per circostanze non meglio precisate, da 3 anni un divieto non permette le storiche salite vinte già a partire dal 1906! Vi racconterò invece della Baiarda, il regno delle rocce di serpentino e lherzolite, la torre risalita da decine di vie alpinistiche splendide dal III grado della cresta, alla maggior parte delle vie della parete nord, tra il IV ed il V, con una chiodatura molto distante che viene da alcuni integrata. Dalla vetta si può continuare verso punta Martìn, a sua volta raggiungibile mediante itinerari alpinistici oppure scendere al mare verso l'ascetica cappella della Baiarda. Si può quindi parlare delle guglie nel parco del Beigua,

ultimi tre anni, sia per quelle nuovissime, finite a gennaio 2007! Perché non scalare su queste pareti aggressive, ma con vista mare, per poi finire alla sera a festeggiare con grigliata e vino rosso negli agriturismo della zona? Gli scalatori che risalgono queste pareti sono abituati, ma per chi viene da fuori, non è così semplice vedere il mare infinito a poca distanza, mentre si scalano pareti "inaccessibili". La prima linea di spartiacque garantisce questo spettacolo in molti siti. È il caso della rocca d'Erxo, dove vi sono sia bivacchi e linee classiche, sia falesie moderne e boulder, tra la macchia mediterranea ed il grande fratello blu! Ma possiamo ritrovare lo stesso paradiso ad Alpicella, sulla punta Querzola, sul Rama, sul Bric Camulà, sull'Argentea e sul Monte Dente, che d'inverno riservano splendide salite per gli amanti del ghiaccio e nelle mezze stagioni e d'estate grandi salite, alpinistiche od arrampicatorie, o grandi discese nei moltissimi torrenti dove si pratica anche il canyoning! Andando sempre più ad ovest si raggiunge quindi Finale, il più grande complesso arrampicatorio di tutta Europa, che non abbisogna certo di presentazione. Una serie di rocche e bastionate in calcare permettono le scalate in tutte e 4 le stagioni, con preferenza in quelle fredde...ma sempre stando in maglietta! La tipologia della roccia garantisce un'aderenza

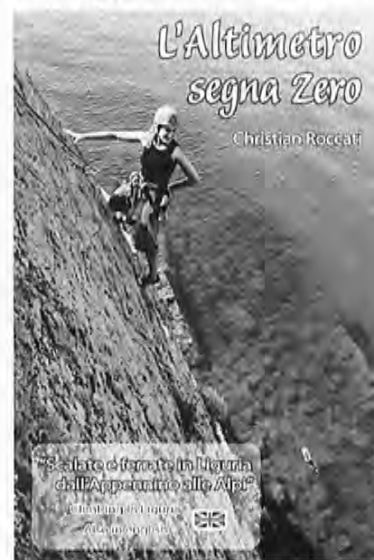
unica. Le vie più antiche sono oramai smussate dai molti passaggi, ma fortunatamente sono tante le linee fresche di chiodatura che aspettano soltanto le vostre mani per essere scalate! Sempre più a ponente si trovano il Bric Agnellino, l'acuminata vetta di porfiroidi rossi, risalita dalla famosa ferrata degli artisti e le grandi torri della Rocca d'Avio e dello Scoglio del Butto, il regno della quarzite e poi, finalmente, Toirano! Quest'ultima, famosa per le grotte di calcare, è un'incredibile valle in espansione destinata a diventare l'El Dorado dei prossimi anni. Qui sono stati aperti migliaia di tiri ed alcune vie lunghe in chiave alpinistica od arrampicatoria che risalgono la rocca

dell'Oлива, riservate ai più bravini! Si giunge quindi al termine, a Triora, nella valle Argentina, al confine estremo con la Francia. È qui, tra le Alpi Liguri, nel paese delle Basùre, cioè le streghe, che un'impressionante parete di oltre 200 m esprime il vero concetto di verticale! Ai piedi di questo piccolo "oceano" di pietra, che ricorda molto lo Yosemite, si è sviluppato inoltre un grande comprensorio boulder con centinaia di linee, grazie alla fervida passione del campione del mondo Christian Core. Liguria: una terra con centinaia di tipologie di ambiente, roccia e possibilità di salita, su tutti i livelli e per ogni stagione. La sottile striscia verdeggianti che porta dal mare al cielo.

SERATA DI PRESENTAZIONE

L'Altimetro segna Zero

Presso il salone della Biblioteca Comprensoriale di Châtillon, venerdì 25 maggio alle ore 20,45, la sezione CAI di Châtillon, in collaborazione con il Comune di Châtillon, presenterà la nuova guida "L'Altimetro segna Zero" di Christian Roccati, socio della sezione CAI di Aosta, un alpinista-scrittore che si occupa della montagna a 360°, dalle scalate su ghiaccio, neve e roccia, alle grotte, dalle falesie sul mare, ai 4000 delle Alpi, dagli agresti sentieri, al canyoning allo skyrunning, collaborando con svariate riviste di settore. Christian Roccati presenterà brevemente la guida e la situazione alpinistica e arrampicatoria della Liguria, cui seguirà la proiezione del film "L'Altimetro segna zero": musiche splendide e un commento sportivo, storico, geologico, fitogeografico, antropologico e poetico accompagnano immagini mozzafiato in cui sono presenti vari personaggi del mondo delle scalate, tra i quali il campione del mondo di boulder Christian Core. La serata proseguirà con la proiezione del film "La Lanterna di Rocca", un cortometraggio ad altissima



L'Altimetro segna Zero di C. Roccati, Le Mani Editore, 208 pagine a colori, 14x21 (15 €). Per ordini ed informazioni www.christian-roccati.com

risoluzione realizzato da Christian Roccati e vincitore del concorso internazionale "La tua storia genovese". Il film narra una vicenda di fantasia che si interlaccia alla proposizione della prima conquista del Reopasso, noto comprensorio genovese di scalata. La serata si propone quindi come motivo di incontro fra gli amanti della montagna e della natura che hanno voglia di scoprire inaspettate meraviglie liguri, una serata da non perdere!

LUNGO IL NAVIGLIO GRANDE (seconda parte) Alla scoperta di un antico percorso d'acqua del milanese

Il trasporto fluviale consentì anche un collegamento più efficace fra i diversi castelli posti a difesa della Signoria, soprattutto per quanto riguardava il trasferimento più rapido delle truppe. Nel 1603, la darsena e il vecchio lago di Sant'Eustorgio furono trasformati in porto di Milano dal governatore spagnolo De Fuente; in questo specchio d'acqua i milanesi facevano il bagno, pescavano e vedevano approdare i "barconi" provenienti dal Ticino. Tra il 1830 e la fine del secolo, l'attività della darsena divenne assai fiorente, con una media di 8.300 barche tra maggiori e minori in entrata e uscita, per un movimento complessivo di 350.000 tonnellate l'anno. Lungo le rive del Naviglio Grande, vivevano lavoratori e artigiani; oggi i laboratori artigianali e gli antichi lavatoi, coperti di tetti di legno rimangono a ricordo di una Milano scomparsa.

Lungo quelle rive si sviluppò anche, tra il 1700 e il 1800, un singolare insediamento urbanistico fatto di bellissime ville, dimore estive, palazzi e giardini, castelli e cascine in località adatte per la villeggiatura dei signori della città, particolarmente lungo il tratto fra Cuggiono e Gaggiano. Le ville sul canale milanese furono paragonate a quelle famose sul Brenta. In realtà, le ville sul Naviglio Grande non hanno la sontuosità e l'ampiezza di quelle venete, ma una modestia e praticità tutta lombarda che conserva comunque una suggestiva bellezza. Per la manutenzione del Canale fu istituito un Custode del Naviglio Grande che doveva vigilare sullo stato delle sponde,



segnalando periodicamente all'autorità milanese eventuali corrosioni, crolli, ecc. Il Custode doveva inoltre rilevare tre volte al giorno (mattino, mezzogiorno e sera) il livello dell'acqua attraverso un idrometro fisso immerso nel canale e ogni quindici giorni inviava a Milano lo Stato del pelo dell'acqua, rilevazione indispensabile per assicurare un equilibrato utilizzo dell'acqua per la navigazione e l'irrigazione. Fra le numerose incombenze del Custode c'era anche il controllo dello stato dei ponti, spesso danneggiati dalle barche che li urtavano per imperizia dei conducenti, a causa del vento, ecc. Anche il trasporto passeggeri ebbe grande importanza sul Naviglio Grande. Su iniziativa privata di barcaioli intraprendenti, alcune barche locali cominciarono a trasportare passeggeri da un paese all'altro, senza regolarità, soprattutto nei giorni di mercato e di festa.

Solo a metà del XVII secolo la navigazione passeggeri cominciò ad acquistare un andamento regolare e frequente; ma bisogna aspettare fin verso la metà del Settecento, per trovare una vera regolamentazione del servizio pubblico, a tariffe, orari, fermate e partenze alla varie stazioni. Il Naviglio Grande per sette secoli costituì quindi l'"autostrada" dei Milanesi, cioè la più importante, economica, veloce e sicura via di comunicazione tra Milano e il Vercellese, il Lago Maggiore; l'Oltralpe. Durante la seconda guerra mondiale, i Navigli registrarono un notevole incremento dei traffici: l'aviazione degli alleati colpisce le normali vie di comunicazione terrestri, e la navigazione fluviale rappresentò pertanto una valida alternativa per il movimenti delle merci. Anche gli anni che seguirono la fine del conflitto videro il Naviglio risorgere con grande vitalità: nel 1953 la

darsena di Porta Ticinese è al tredicesimo posto nella classifica dei porti nazionali per ricevimento merci. Sono comunque gli ultimi anni di un grande periodo di splendore. Il costo delle merci trasportate aumentò considerevolmente e fatto apparire volutamente più alto per i forti interessi verso il trasporto su gomma. Il 30 marzo 1979 l'ultimo barcone ormeggiò alla darsena, scaricando l'ultimo carico di sabbia. Da quel giorno sui Navigli solo l'acqua ha continuato a scorrere, ma solo per irrigare i campi, come era nelle prime intenzioni. L'estate scorsa però, grazie Consorzio Navigli Lombardi, è stata avviata, in via sperimentale, la navigazione turistica del Naviglio Grande che permette la riscoperta, almeno in parte, di quei canali navigabili simbolo della città meneghina, che da secoli fanno di Milano una "città d'acqua".

Marica Forcellini

Incontri montani e non solo

Ma il "TRIANGLE" sì! A settembre...

Da parecchi anni ormai si rinnova l'appuntamento transfrontaliero che vede riunirsi due volte all'anno gli associati del CAF Chamoni, del CAS Martigny e del CAI Aosta. La comune passione per la montagna e la facilitazione della lingua sufficientemente comune sono occasione per scoprire di volta in volta ambienti e storie che si snodano sullo spartiacque alpino. Dopo l'ottima partecipazione ed accoglienza dell'edizione invernale in Svizzera, per l'estate 2007 è di scena la proposta valdostana messa a punto congiuntamente dalla Sezione di Aosta e dalla Sottosezione Saint-Barthélemy. Una due giorni intensa e, si spera, di alto gradimento. Si comincia col pomeriggio del sabato: dopo i primi rapidi saluti, via con l'esplorazione delle Miniere di ferro di Les Fabriques (tra l'altro, una delle iniziative più riuscite del programma 2006!) e la visita al sito archeologico del Tsanté sotto Lignan. Potrebbe mancare l'allegro aperitivo in preparazione della cena presso il padiglione delle manifestazioni? No, come è imprescindibile la scatenata serata danzante con musica

dal vivo, per tutti i gusti ed aperta a tutti con ingresso libero! All'alba, le poche forze rimaste dovrebbero comunque consentire il lento raggiungimento delle mete montane in agenda (è pur sempre un raduno di club alpini...) tra il turistico del Lago Luseney, l'escursionistico del Colle di Praterier e l'alpinismo al Mont Redessau: montagna minore di agevole accesso e di straordinario panorama, per far venir la voglia di tornare... E, ovvio, si conclude ancora attorno al tavolo!

PmReb



Viaggio nella terra di mezzo tra Lignan e Arlod

Il maggio di Nus contempla lo svolgimento del Raduno delle Bande valdostane: otto giorni di spartiti e strumenti, per quanto si apprezzi il mondo delle sette note, possono mettere a dura prova la resistenza all'ascolto di parecchi. Per combattere il rischio da overdose, la Sottosezione di Saint-Barthélemy estrae dal ricco elenco 2007 una proposta aperta a tutti coloro che hanno una minima voglia di sgranchirsi le ossa. Inserita alla voce "Viaggi nella Terra di Mezzo", per il pomeriggio di domenica 20 è prevista un'agevole camminata sulla mulattiera che collega Lignan con l'abitato di Arlod, posto sulla dorsale che scende dalla Becca d'Avuille. Un itinerario che la strada ha di fatto superato, ma che permette di scoprire scorci di

notevole bellezza e di fascino selvaggio. Tra quanti stanno leggendo queste righe, credo pochi abbiano sostato presso la cappellina della Montagnetta, oppure superato il ponticello che sovrasta la limpida cascata del Torrente di Chaleby, ed ancora meno si siano specchiati nelle affascinanti pozze erose tra le rocce poco più a valle. Non a caso queste "esplorazioni" si ispirano alle gesta ed alle peregrinazioni narrate nel capolavoro del Signore degli Anelli... Col sentiero che risale dolcemente verso le case adagiate in una interruzione dell'erto costone, anche la prospettiva sul pianoro di Lignan appare del tutto nuova, da meritarsi da sola il piccolo sforzo di vincere la pigrizia! E per l'occasione non è nemmeno necessario essere soci Cai...

PmReb

TACCUINO - AOSTA 2007

MAGGIO

- 4 VENERDÌ Scuola A. Bozzetti
CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO
Presentazione: ore 21. Sede CAI Aosta
- 6 DOMENICA GITA AL MARE INTERREGIONALE. Proposta CAI Liguria
18 VENERDÌ Sezione di Aosta - Scuola A. Bozzetti
LA CATENA DI ASSICURAZIONE
Lezione teorica gratuita e aperta a tutti i soci CAI Aosta
Ore 20,30 Sede CAI Aosta
- 20 DOMENICA Sottosezione St-Barthélemy
"VIAGGIO NELLA TERRA DI MEZZO"
Lignan-Arlod, sentiero d'altri tempi.
Percorsi pomeridiani per Piccoli & Grandi Esploratori
- 27 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
LAGO DI CHAREY 2135 m. Da Artaz (Antey) 1720 m

GIUGNO

- 1 VENERDÌ Sezione di Aosta. ALPINISMO GIOVANILE
Presentazione: ore 20,30. Sede CAI Aosta
- 3 DOMENICA Sottosezione St-Barthélemy
AGGIORNAMENTO ALPINISTICO & GASTRONOMICO
Palestra di arrampicata in località da stabilirsi
- 7 GIOVEDÌ Sezione Aosta - Escursionismo
PRESENTAZIONE TREKKING CORSICA
Il trekking è programmato per il periodo 10-16 settembre
- 10 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
PUNTA TRE VESCOVI 2505 m
per la cresta dei Gemelli della Mologna Da Niel 1305 m
- 16 SABATO - 17 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
ALPI APUANE
Con le Sezioni CAI di Châtillon e Lucca
- 24 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
MONTE CHABERTON 3131 m. Da Clavières 1831 m

LUGLIO

- 1 DOMENICA Sezione Aosta Escursionismo
MONTE MIRAVIDI 3065 m
Da Lago Verny (Piccolo San Bernardo)
- 7 SABATO - 8 DOMENICA S. Sezione St-Barthélemy - Alpinismo Escursionismo
MONTAGNE D'OLTRE CORTINA (Trasporto in Pullman)
- 14 SABATO - 15 DOMENICA Sezione Aosta - Alpinismo
PUNTA PARROT 4436 m.
Con Guida Alpina - Da Capanna Gnifetti
- 22 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
RIFUGIO BORELLI 2310 m. Da Peuterey (Val Vény)
- 29 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
LAGHI DI CHANGIER 2643 m. Da Mélignon (Rhêmes)

AGOSTO

- 4 SABATO - 5 DOMENICA Sezione Aosta - Alpinismo
GRANTA PAREI 3387 m
Dal Rifugio Benevolo 2285 m
- 5 DOMENICA Sezione Aosta - Alpinismo
PUNTA di FONTANELLA 3384 m. Cresta Sud-Est
- 5 DOMENICA S. Sezione St-Barthélemy
FESTA AL CUNEY
- LUNEDÌ 6, 13 e 20 S. Sezione St-Barthélemy
RASSEGNA CINEMATOGRAFICA "MONTAGNE D'ALTROVE"
Padiglione delle Manifestazioni di Lignan (NUS)
- 12 DOMENICA S. Sezione St-Barthélemy - Alpinismo
PUNTE DI CHAVACOUR 3195 m. Da Praterier (NUS) 2060 m
S. Sez. St-Barthélemy - Escursionismo
COLLE DI CHAVACOUR 2978 m. Da Praterier (NUS) 2060 m
- 15 MERCOLEDÌ Sezione Aosta - Escursionismo
GRIGLIATA DI FERRAGOSTO
- 19 DOMENICA Sezione Aosta in collaborazione con Sez. St-Barthélemy
BIVACCO BALESTRERI 3142 m
Celebrazione dell'80° anniversario del bivacco
Da Breuil Cervinia
- 26 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
TRUCE LAGO SANT'ELENA 2640 m da Thumel 1879 m

SETTEMBRE

- 1 SABATO - 2 DOMENICA Sezione Aosta in collaborazione
con sotto sezione St-Barthélemy
TRIANGLE DE L'AMITIE'
Edizione estiva 2007
- 9 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
CABANE DE L'A NEUVE 2731 m
da La Fouly (Val Ferret Svizzera)
- DA LUNEDÌ 10 A DOMENICA 16 Sezione Aosta - Escursionismo
TREKKING IN CORSICA
In collaborazione con la Sezione di Châtillon
- 23 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
BIVACCO SAVOIE 2651 m
Glassier (Ollomont) 1549 m
- 30 DOMENICA Sottosezione St-Barthélemy
"VIAGGIO NELLA TERRA DI MEZZO"
Nella Contea di Perloz, tra Forre e Castelli
Percorsi pomeridiani per Piccoli & Grandi Esploratori
- 30 DOMENICA Sezione Aosta - Escursionismo
BIVACCO CRAVETTO 2422 m
da Issime 1000 m

In edicola dal 12 maggio Il Club Alpino Italiano presenta "I fotografi della montagna"

Un affascinante viaggio tra cime, pareti, vallate e personaggi delle nostre Alpi. Gli autori sono eccellenti fotografi di montagna ma anche molto di più. Sono scienziati, naturalisti, scrittori. E soprattutto alpinisti. Tutto questo troviamo nella nuova collana "I fotografi della montagna" realizzata dall'editore Priuli & Verlucca con la collaborazione del Club Alpino Italiano. La serie di cinque volumi è al centro di un'iniziativa editoriale senza precedenti: viene distribuita in edicola dal 12 maggio con il quotidiano La Stampa in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e in contemporanea con il quotidiano L'Adige in Trentino. Diretta da Giuseppe Garimoldi, tra i maggiori esperti di fotografia di montagna e illustre studioso delle Alpi, la serie comprende volumi cartonati di grande formato (cm 22,5x29) da 120 fino a 160 pagine, in vendita a un prezzo eccezionale: 12,90 euro, più ovviamente il costo del quotidiano. I libri verranno poi distribuiti dopo l'estate in abbinata con altri quotidiani in altre zone e poi anche in libreria. La serie parte in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con un volume dedicato al Monte Bianco, a cui Renzino Cosson, guida alpina di Courmayeur, rende un omaggio quasi filiale: il Bianco è per lui la montagna dell'ideale, ma anche della concretezza, territorio del ghiaccio e del granito che offre agli uomini momenti di totale appagamento. Nel Trentino il primo volume in distribuzione è invece

dedicato alle immagini dei celeberrimi fratelli Pedrotti: fotografi di vaglia, fissano la montagna in migliaia di immagini perfette, tanto da essere indicati, senza mezzi termini, "fotografi del Trentino". È una qualifica che tuttavia mette in luce solo una parte della loro attività. I quattro fratelli furono altresì il cuore e l'anima di una corale destinata a fama internazionale, il coro della SAT. Altri due illustri alpinisti, esploratori e fotografi sono compresi con immagini rare e insolite nella collana: Armando Biancardi, medaglia d'oro del CAI, raffinato scrittore e fotografo torinese che, afferma Massimo Mila, "miete l'esperienza della montagna nel senso più completo della parola e non solo attraverso l'aspetto attivistico e sportivo dell'arrampicata"; e il biellese Mario Piacenza, classe 1884, rampollo di una famiglia della grande borghesia imprenditoriale, irretito in gioventù dal fascino dell'alpinismo e della fotografia. Due attività che, strettamente intrecciate fra loro, sono le protagoniste dei suoi avventurosi viaggi d'inizio Novecento, sulle Alpi, nel Caucaso e all'Himalaya. Completa questa prima serie realizzata con il contributo degli esperti del Club Alpino Italiano un volume di Giuseppe Garimoldi dedicato alla fotografia di montagna dai pionieri all'arrampicata sportiva. Una rassegna di cime svelate e di miti nati grazie all'intermediazione della pellicola sensibile.

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta

MONTAGNA, MUSICA, POESIA

Avez-vous jamais marché la nuit, au clair de la lune?
Avez-vous traversé une forêt, sous les étoiles sans une
lampe de poche? Si cela vous est arrivé, par choix ou pour
nécessité, quels ont été vos sentiments?
L'auteur du récit et de la poésie suivantes, [il m'a prié
de rester anonyme], a interprété la magie d'une nuit de
pleine lune en hiver.
Peut-être avait-il le souvenir de Joséphine Baker
lorsqu'elle chantait «Seul un rayon de lune, vaut le plus
beau décor...»

PETITE CONTE DE MONTAGNE

Les nuits de pleine lune, il racontait
qu'il entendait le chant des étoiles,
on raconte, que cette nuit là
sur la voix lactée, il a skié,
on raconte qu'il récitait Dante
aux petits lutins de la forêt.
On raconte qu'il demandait pardon a son Dieu,
on raconte aussi, que l'été,
en montagne il devenait,
chamois, torrent, papillon, fleurs.
On raconte, on raconte encore de lui, au village.
Il raconte, on raconte,
Mais son cœur n'est plus d'ici-bas!

Un ami m'a chuchoté ce petit conte de montagne, je
l'ai copié sur le papier; alors il ma fait promettre qu'après
l'avoir appris, comme on apprend une poésie, je devais
le déchirer en 1000 petits morceaux. J'ai demandé: «1000
petits morceaux?» il m'a répondu «1000 petits
morceaux».
Il m'a confié que le conte est magique! ...Et puis les 1000
petits morceaux devaient être jetés dans un feu de bois,
par une nuit de pleine lune, car 1000 nouvelles petites
étoiles naissaient en chantant, pour Lui!
Voilà pourquoi il racontait qu'il entendait le chant de
l'étoile!
Cher ami, applique toi, fait tout mot à mot... pour Lui!
MERCI.

